

Biblioego

foglietti 10

La versione più nota di "O Gorizia tu sei maledetta" è quella rilasciata da un testimone novarese a Cesare Bermani, fra i fondatori dell'Istituto Ernesto De Martino e ricercatore protagonista (talvolta anche in veste di cantante) del Nuovo Canzoniere italiano. Quando, nel 1964, fu intonata a Spoleto da Michele Straniero, nell'ambito dello spettacolo "Bella ciao", organizzato dallo stesso Canzoniere e presentato al Festival dei due Mondi, avvenne una sollevazione di belpensanti, aizzati da alcuni ufficiali presenti in sala, che provocò disordini anche nelle strade della città umbra. Fatto sta che gli ideatori dello spettacolo furono denunciati per vilipendio alle Forze armate. Il brusio nella sala del teatro Caio Melisso si trasformò in tumulto quando il cantante intonò la strofa "Traditori signori ufficiali..." (non prevista nella scaletta, ricorda Cesare Bermani). La canzone dava in ogni caso conto degli umori che circolavano dopo che, nell'agosto del 1916, la battaglia di Gorizia procurò quasi centomila vittime fra italiani e austriaci.



o Gorizia

La mattina del cinque d'agosto
si muovevano le truppe italiane
per Gorizia, le terre lontane
e dolente ognun si partì

Sotto l'acqua che cadeva al rovescio
grandinavano le palle nemiche
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letto di lana
schernitori di noi carne umana
questa guerra ci insegna a punir

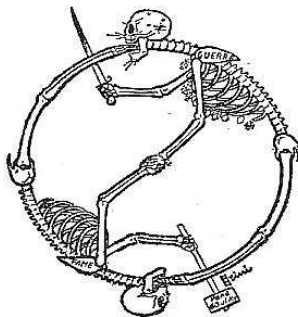
Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini
Qui si muore gridando assassini
maledetti sarete un dì

Cara moglie che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini
che io muoio col suo nome nel cuor

Traditori signori ufficiali
Che la guerra l'avete voluta
Scannatori di carne venduta
E rovina della gioventù

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

Le vignette sono di Giuseppe Scalarini (1873-1948)



maggio 2015

Fondazione De Ferrari, Piazza Dante 9/18, Genova
<http://www.deferrari.it/> - fondazione@deferrari.it

fogli di via